

mocrazia. Più sensata la soluzione suggerita dal presidente Zavoli: pubblicare sul sito della Rai i compensi, senza farsaiche distinzioni tra programmi di servizio pubblico e programmi commerciali. Per giustificare la sua presenza, la politica pretende la virtù. Degli altri.

CIFRE E TITOLI DI CODA

I compensi Rai visti dal buco della serratura

Cifre e titoli di coda

I compensi dei conduttori della Rai senza idee

di ALDO GRASSO

L'ultima follia della Rai. I compensi di conduttori e ospiti delle trasmissioni del servizio pubblico saranno resi noti nei titoli di coda dei programmi. Evviva, niente più misteri, dunque, sui guadagni di presentatori e giornalisti. Sapremo quanto guadagnano Bruno Vespa e Michele Santoro, ma anche tutte quelle mezzecalzette che popolano i palinsesti della Rai.

CONTINUA A PAGINA 42  
ALLE PAGINE 8 E 9  
Conti, Garibaldi

È quanto prevede l'emendamento approvato dalla Commissione di vigilanza che si avvia a licenziare il parere sul contratto di servizio tra Rai e governo. L'emendamento, presentato dal capogruppo Pdl Alessio Butti, è passato anche con i voti dell'opposizione. Trasparenza bipartisan, casa di vetro per tutti! All'insoddisfazione per «I fatti vostri» potremo unire lo sdegno per i compensi elargiti all'astrologo Paolo Fox o ad Adriana Volpe! Rabbia, collera, indignazione per i proverbiali sprechi Rai! Apparentemente il provvedimento sembra rispondere ai requisiti di trasparenza, tante volte auspicati dal ministro Renato Brunetta. Sarà, ma provvedimenti del genere sono i classici tacconi peggio del buco, capaci di generare effetti perversi a non finire. Il problema di fondo è la linea editoriale della Rai, non i compensi. È il tipo di programma che va in onda, non i gettoni di presenza. Il denaro non produce idee. Sono le idee che producono denaro. Invece di intervenire su questioni di fondo, si scelgono soluzioni palliative.

Succederà ora che la gente non guarderà più la trasmissione ma solo i titoli di coda con lo spirito di chi spia dal buco della serratura: quanto guadagna Caterina Balivo? Quanto prendono Sonia Grey e Alessandro Di Pietro? Quanto intascano Roberto Giacobbo e Massimo Giletti? E Fabrizio Frizzi? E Lamberto Sposini? E succederà anche che molti professionisti sceglieranno di lavorare solo per Mediaset, dove almeno la privacy sui compensi è garantita. La scelta della Commissione di vigilanza, un organismo che in un Paese sano non dovrebbe neanche esistere, è pura demagogia: populismo d'accatto, inettitudine politica, rigurgito di de-

